... alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, ... soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per ... a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, ... costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta ...: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la la... di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 297. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 488.

Anno XV. Novilunio - Leva il sole ore 6.56, tramonta ore 4.31 Trieste, Lunedì 9 Novembre 1896 Oggi: S. Teodoro. — Domani: S. Andrea. N. 5419

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La questione orientale. PARIGI 8 (N). Appena il sultano ebbe avuto sentore delle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri Hanotaux alla Camera francese, mandò il suo segretario dall'ambasciatore francese Cambon per avere alcuni schiarimenti. Cambon dichiarò al segretario che il governo francese ritiene indispensabile che il sultano dia anzitutto gli opportuni ordini affinchè siano prese tutte le misure atte a tranquillare l'opinione publica e a soddisfare i desideri degli stati europei.

Quando il segretario partecipò al sultano quanto gli era stato riferito dall'ambasciatore francese, Abdul Hamid fece telegrafare all'ambasciatore turco a Parigi l'ordine di recarsi dal ministro degli esteri Hanotaux e di fargli sapere che il sultano esaminerà tutte le questioni sottopostegli e ordinerà con la maggior sollecitudine l'attuazione dei seguenti punti:

1. Liberazione di tutte quelle persone contro le quali non fu elevata alcuna accusa concreta.
2. Ordine agli organi di polizia di cessare la persecuzione contro armeni che si mantengono tranquilli.
3. Immediata riunione dei notabili armeni, per passare alla nomina del patriarca armeno.
4. Consegna di Malhae Bey ritenuto responsabile dell'uccisione del padre Salvatore, al tribunale di guerra.
5. Richiamo del *vali* di Diarbekir, in seguito al comportamento da lui tenuto durante i massacri.
6. Istruzione ai *valis* perchè sia evitato lo scoppio di nuovi massacri.
7. Il ministero turco dell'istruzione dovrà pagare adeguati indennizzi ai conventi cattolici dell'Asia Minore in risarcimento dei danni da questi sofferti durante i disordini.

L'ambasciatore turco dichiarò poi ad Hanotaux essere imminente la publicazione d'un decreto col quale vengono estese a tutte le provincie dell'impero ottomano le riforme accordate l'anno scorso a 6 *vilajets*.

L'ambasciatore turco assicurò da ultimo il ministro degli esteri francese che il prefetto di polizia di Costantinopoli, il quale durante i massacri si mostrò inetto a coprire la carica, è stato licenziato.

Hanotaux ringraziò l'ambasciatore turco per le assicuranti dichiarazioni fattegli e gli fece noto di aver dato istruzione precise all'ambasciatore francese a Costantinopoli, Cambon, ordinandogli in pari tempo di invigilare sul modo con cui saranno introdotte le riforme promesse dal sultano.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Il sultano ha nominato il presidente della suprema corte di giustizia Chaley Bey *vali* del *vilajet* di Diarbekir.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Gli ambasciatori si sono radunati ieri ad una lunga conferenza, ed in seguito alle decisioni prese in quella, hanno fatto oggi rimostranze presso il governo ottomano per lamentarsi di non esser stati ancora informati ufficialmente della nomina del delegato turco che è stato incaricato della riorganizzazione della gendarmeria sull'isola di Creta e reclamando poi l'introduzione delle riforme promesse.

Gli ambasciatori protestarono quindi contro la recente disposizione del governo ottomano in forza della quale le tasse che vengono riscosse dal tribunale commerciale sono destinate ad altri scopi, mentre il governo turco d'accordo con gli ambasciatori delle potenze europee aveva deciso l'aumento di queste tasse per coprire col maggior introito le spese necessarie al disposto aumento degli stipendi, che percepiscono gli impiegati dello stesso tribunale commerciale. Questa nuova ordinanza, contro la quale gli ambasciatori hanno protestato, faceva correre il rischio agli impiegati di non avere nè lo stipendio aumentato nè quello che di solito percepivano.

PARIGI 8 (N). Il *Temps* e il *Journal des Débats* publicano telegrammi da Costantinopoli in data odierna, nei quali è detto che l'ambasciatore francese Cambon ebbe ieri un' udienza dal sultano, la quale durò tre ore.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Domani sarà sciolto il tribunale straordinario. - Il consiglio del patriarcato armeno è stato convocato per domani per procedere alla elezione dell' assemblea nazionale che dovrà, a sua volta, eleggere il nuovo patriarca. - Oggi sarà sottoposto al consiglio dei ministri il decreto che estende a tutto l'impero le riforme accordate all'Armenia.

La rivolta di Creta. PARIGI 8 (N). L'*Agence Havas* ha da Atene: Il governo ha deciso di punire, in via disciplinare, tutti quegli ufficiali greci i quali al tempo dell'insurrezione candiotta, si erano recati a Creta donde, rimpatriati, furon mandati assolti dal tribunale di guerra, al quale erano stati deferiti.

La situazione a Creta diventa minacciosa e ciò in seguito al ritardo frapposto dal sultano nell' ordinare l' introduzione delle riforme già accordate.

La situazione in Africa. I capi tigrini nello Scioa. ROMA 8 (N). La *Agenzia Stefani* riceve da Massaua: Molti capi tigrini, fra i quali alcuni preti, si sono recati allo Scioa per la via di Gibuti. Si crede che altrettanto abbia fatto anche ras Mangascià.

ROMA 8 (N). L'*Agenzia italiana* dice che il negus chiama a raccolta i capi dell'impero, perchè ratifichino il trattato definitivo che Menelik intende di concludere con l'Italia. Aggiunge: La partenza dei ras dal Tigrè smentisce tutte le voci di guerra. - La *Tribuna* commentando la comunicazione ufficiale odierna, nota la riservatezza del dispaccio sulle mosse di Mangascià, e il silenzio circa gli altri capi del Tigrè, come Alula, Sebath e Agos. Aggiunge, che al comando di Massaua si dovrebbe ora avere notizie sicure sui movimenti di tutti i ras. La riserva su Mangascià si potrebbe intendere nel senso che il ras si diriga al sud, senza poter precisare se sia diretto a Entotto o ad altro centro di riunione. La *Tribuna* termina ricordando che in questi giorni si è parlato d'una radunata delle forze scioane intorno al lago Ascianghi e a Borumieda. La radunata si presta ad interpretazioni pessimiste. Se il negus fosse tuttora ad Adis Abeba aspettando i ras per decidere, le trattative dovrebbero molto ritardare.

L'*Italie* dice che i lavori di difesa della Colonia procedono su larga scala. Smentisce che il governo abbia rinunciato alla costruzione di ferrovie nell'Eritrea. Innanzitutto il personale occorrente si trova a Massaua; e si mandò nell'Eritrea una mezza compagnia del genio e una compagnia di minatori per la costruzione di strade. Inoltre fu inviato molto materiale telegrafico, ferroviario e per la costruzione di baracche, gelatina esplosiva, pompe idrauliche, calce e cemento, del valore di molti milioni. L'*Italie* dice che le forze della colonia ammontano attualmente ad oltre 14,000 uomini.

ROMA 8 (N). Secondo notizie provenienti da Massaua, il generale Valles è in procinto di internarsi nello Scioa. La carovana che deve scortarlo ha già ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire. Si dice che Menelik abbia proibito ai ras di sconfinare, minacciando i contravventori di pene severissime. - Baldissera si trova tuttora al confine, per attendere personalmente all'esecuzione degli ordini impartiti. Il territorio della colonia si va gradatamente liberando dei predoni tigrini. Molti furono catturati.

Pro Candia. ROMA 8 (N). Nei circoli finanziari annunziasi che il prestito per Candia di 2.500,000 di lire italiane, assunto dalla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi promette di procedere molto favorevolmente e di essere coperto in modo sollecito.

La missione Macario e il papa. ROMA 8 (N). Si dice che l' allocuzione che il papa pronuncierà nel prossimo Concistoro, verterà principalmente sull'insuccesso della missione Macario. Mons. Macario sarà presto a Roma per riferire al papa sull'andamento e sull'esito della sua missione.

Per le colonie spagnuole. BARCELLONA 8 (N). Il generale Balawieja è partito per Manilla. Quando si recò a bordo la popolazione gli fece un' entusiastica ovazione, ripetendola al momento della partenza del piroscafo.

La commemorazione di Monterotondo e Mentana. ROMA 8 (N). Stamane alle 11 giunsero a Monterotondo, da Roma, molte associazioni operaie e i reduci garibaldini, per commemorare i caduti a Mentana. Furono ricevuti dal sindaco e dalla Giunta municipale di Monterotondo, dal deputato provinciale, dalle associazioni locali con la banda comunale e straordinario concorso di popolo. Appena formatosi, il corteo si avviò a Mentana, sostando dinanzi all'ossario dei caduti nella presa di Monterotondo, ove fu deposta una corona. Il consigliere Lizzani pronunciò un patriottico discorso. Quindi il corteo si rimise in cammino per Mentana, al suono di inni patriottici. Fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta comunale di Mentana, dalle associazioni locali con bandiere e banda. Sopra l'ossario dei caduti, attorno al quale furono poste tutte le bandiere delle associazioni, parlarono applauditi Falco e Nani. Quindi il corteo si sciolse. Sull'ossario furono deposte numerose corone. Monterotondo e Mentana erano imbandierate ed animatissime.

Il viaggio del re di Serbia a Roma. ROMA 8 (N). La *Tribuna* dice che quando giunse al Vaticano la notizia - mandata dalla nunziatura di Vienna - del viaggio del re di Serbia, si misero in moto tutte le influenze e tutta la diplomazia per ottenere che, venendo a Roma, il giovane re si recasse ad ossequiare il Pontefice. Le trattative, intavolate a Vienna, proseguirono a Roma fra l'ambasciatore Revertera e il Vaticano. Non sembrano ancora appianate tutte le difficoltà, giacchè le esigenze del Vaticano sono parecchie. Alcune, sebbene di pura forma, sono di tale natura che all'ultimo momento potrebbero produrre qualche sgradevole sorpresa. Fino a che tutte le piccole questioni siano risolute, il programma ufficiale del viaggio di re Alessandro non sarà pubblicato, per non andare incontro a qualche disinganno.

Nella diplomazia italiana. ROMA 8 (N). L' *Opinione* conferma la notizia che si sta preparando un largo movimento diplomatico. Dice però che sono inesatte o premature le nuove disposizioni publicate dai giornali.

ROMA 8 (N). Nell'ultimo movimento diplomatico, includente solamente dei ministri plenipotenziarii, dovevano essere anche compresi alcuni ambasciatori, ma si rinunciò a qualsiasi cambiamento nelle ambasciate, essendosi smessa l' idea di richiamare da Londra il generale Ferrero, che è persona molto grata al governo ed alla corte britannica. E' noto anzi che quando, dopo essersi dimesso, il duca Caetani andò a Londra e volle spiegare le ragioni per cui il governo italiano si era deciso alla pubblicazione del libro verde sull'Africa, che poteva suonare poco cordiale pel gabinetto inglese, lord Salisbury lo ricevette alla presenza dell'ambasciatore italiano a Londra.

Il successore di Galimberti. ROMA 8 (N). Il papa ha deciso di elevare alla dignità della porpora il canonico Giuseppe Prisco di Napoli, specialmente per potergli dare il posto che occupava il cardinale Galimberti nella Commissione cardinalizia per l'unione delle Chiese Orientali, posto che nessuno potrebbe occupare meglio del dotto filosofo che ha reso popolari i più alti concetti della filosofia tomistica.

Il testamento del papa. ROMA 8 (N). Assicurasi che il papa abbia aggiunto un foglio di modificazioni al proprio testamento, stabilendo, fra le altre cose, che il cardinal Rampolla sia il proprio esecutore testamentario.

Il compromesso a. u. BUDAPEST 8 (N). A quanto si dice nei circoli politici l'Ungheria sarebbe disposta a fissare, al massimo il 37 o 38 p. c., quale contributo delle spese comuni per la monarchia a. u. di confronto al 33 p. c. che paga attualmente.

In seguito a questa concessione però l'Ungheria avanzerà alcune pretese che bilanceranno, in certo qual modo, il maggiore dispendio a suo carico.

Un duello per l'affare Dreyfuss. PARIGI 8 (N). Il giornalista Vaughan si era permesso di fare alcune osservazioni sull'affare Dreyfuss, che oggi forma nuovamente il tema di tutti i discorsi. Un ufficiale dello stato maggiore, saputo le osservazioni fatte dal Vaughan, gli mandò i suoi padrini. Questi stabilirono un duello alla sciabola, il quale ebbe luogo oggi stesso. Il giornalista rimase ferito alla spalla sinistra.

I principi di Napoli in viaggio. ROMA 8 (N). In occasione del viaggio dei principi di Napoli a Torino, per la posa della prima pietra dell' Esposizione nazionale del 1898, si dice che i principi visiteranno anche Bologna e Milano. E' probabile che i principi sieno accompagnati a Torino dal re.

Fra sovrani e principi, MONACO 8 (N). L'imperatrice Elisabetta è partita coll'espresso d'Oriente per Vienna. Alla stazione si erano recati a salutarla il principe e la principessa Leopoldo, i principi Giorgio e Corrado.

VIENNA 8 (B). E' arrivata stasera da Monaco, l'imperatrice Elisabetta.

La morte del duca di Würtemberg. MERANO 8 (B). I funerali del duca Guglielmo del Würtemberg avranno luogo martedì. L' imperatore vi sarà rappresentato dall'arciduca Francesco Ferdinando.

VIENNA 8 (B). Per la morte del duca del Würtemberg fu ordinato un lutto di corte di sei giorni.

I ministri italiani a Consiglio. ROMA 8 (N) Alle ore 16 si tenne l'annunciato Consiglio dei ministri. Si discussero i bilanci dei vari ministeri.

Fra commissario e cardinale. PALERMO 8 (N) Il *Giornale di Sicilia* narra che il comm. Pantaleoni, commissario regio presso il comune di Palermo, ha avuto un cordialissimo colloquio di mezzora con l'arcivescovo cardinale Celesia. Il commissario si disse lieto di rendere omaggio all'eminente porporato aggiungendo che avrebbe proceduto sempre d'accordo con l'autorità ecclesiastica. Il cardinale ringraziò sentitamente, affermando che da parte sua sarebbe pronto ad agevolare l'opera del commissario.

Colonnello würtemberghese a Vienna. VIENNA 8 (B). L'imperatore ha ricevuto il colonnello del Würtemberg, Hardegg, giunto qui oggi. Il colonnello fu invitato a pranzo a Corte.

Marina a.-u. VIENNA 8 (N). Telegrammi qui arrivati annunziano che la nave da guerra a. u. *Frundsberg* è arrivata a Pernambuco dove si tratterrà 5 giorni; la nave *Panther* poi è giunta a Zabebo e si fermerà colà 3 giorni.

Studenti a congresso. VIENNA 8 (N). Domani avrà luogo un'adunanza di tutti gli studenti dell'università per discutere il contegno teuuto ieri dagli studenti tedeschi della Boemia di fronte ai colleghi ebrei.

La convenzione monetaria latina. ROMA 8 (N). La convenzione monetaria latina è stata prorogata per un altro anno, non essendo stata denunziata da nessun contraente.

Per le irregolarità nel Banco di Napoli. ROMA 8 (N). Posso assicurarvi che da qualche giorno il cav. Favilla, ex direttore della sede di Bologna del Banco di Napoli, è pedinato da guardie di p. s. travestite. Si tratta di una misura di precauzione, presa in attesa di quanto sarà per decidere l'autorità giudiziaria, alla quale il Ministero del Tesoro, esaurita la propria inchiesta, ha trasmesso gli addebiti fatti alla sede di Bologna del Banco.

L'infedeltà d'un esattore contabile. ROMA 8 (N). Iersera fu arrestato Vincenzo Pennino, esattore contabile di una società d'assicurazione mutua, la cui direzione centrale risiede a Parigi. Il direttore locale, conte Langrand, riponeva una grande fiducia nel Pennino. Ieri mattina lo incaricò, come aveva fatto altre volte, di depositare alla Banca d'Italia una forte somma, e cioè 14.389 lire. Il Pennino prese una vecchia ricevuta della Banca d'Italia, ne alterò abilmente le cifre e la preseutò al Langrand, mentre nascose il denaro in casa propria. Il Langrand, insospettito per vari indizi, si recò alla Banca ove constatò che nessun versamento era stato fatto dal Pennino, Comunicò subito la cosa alla questura e iersera il Pennino fu arrestato. Tutta la somma, meno trecento lire, fu trovata nascosta nell'imbottitura di una poltrona. Il Pennino fu per cinque anni contabile nel distretto di Monza; ha due figli e la moglie incinta.

Giubileo di servizio. VIENNA 8 (N). Ricorrendo oggi il cinquantesimo anno di servizio del primo presidente della suprema Corte di giustizia e cassazione, barone dott. de Stremayr, fu offerto a questo un banchetto, al quale presero parte tutti i consiglieri aulici, i presidenti di Senato, i membri della procura generale di Stato, i presidenti dei tribunali ed altre autorità. Il secondo presidente della suprema Corte di giustizia ed il procuratore generale di Stato portarono un brindisi elogiando il festeggiato. Il barone Stremayr, vivamente commosso, rispose ringraziando.

Inaugurazione di un museo. VIENNA 8 (B). Stamane ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo museo commerciale austriaco. Il ministro del commercio, rispondendo al discorso del barone Schwegel, rilevò le cure che aveva dedicato al museo il suo defunto protettore l'arciduca Carlo Lodovico ed espresse il desiderio che l'istituto sia anche in avvenire alla altezza della sua missione.

Le nomine di nuovi cardinali. ROMA 8 (N). Si assicura che nel prossimo Concistoro non si procederà alla nomina di alcun cardinale straniero. Le pratiche iniziate dalla Francia per ottenere la nomina di qualche nuovo cardinale francese finora non fruttarono alcun risultato.

Piene e inondazioni. RIMINI 8 (N). In seguito alle persistenti pioggie è straripato il canale, inondando i sobborghi. L' acqua ha superato l'altezza alla quale era arrivato nell' anno 1866. Il danno è rilevante, specialmente nel sobborgo di S. Giuliano.

ROMA 8 (N). Notizie da Firenze e da Ferrara recano che i fiumi e i torrenti in piena hanno rotto gli argini. Si hanno inondazioni parziali.

I danni e le vittime delle piene. AREZZO 8 (B). Il fiume Cerfone è straripato ed ha interrotto, in parecchi punti, il movimento ferroviario. Anche il telegrafo è interrotto. Il palazzo Delpero è inondato. Nel comune di Arezzo una persona annegò.

A Foiano la corrente portò via un casolare con tutta la famiglia che si trovava dentro.

Naufragio. — Cinque morti. MADRID 8 (N). Una barca peschereccia si è capovolta presso il capo Ferrol. Tutte le cinque persone che componevano l' equipaggio, annegarono miseramente.

I fasti del fuoco. PIETROBURGO 8 (N) La fonderia Pullmann di Peterhof è stata completamente distrutta dal fuoco. Il danno è molto rilevante.

LONDRA 8 (N). Iersera è scoppiato un grave incendio nello stabilimento a vapore della società per la costruzione di ponti, sito nel distretto di Black briad. Il fuoco ha distrutto 37,000 tubi, ed ha rovinato tutte le macchine.

Un altro brigante ucciso. ROMA 8 (N). Telegrafano da Orbetello (Campagna romana): Iersera alle ore 19.30 si presentava nella tenuta S. Donato uno sconosciuto armato di fucile, che con modi prepotenti ingiunse al fattore di consegnargli 500 lire. Il fattore non avendole, mandò un individuo a Orbetello per chiedere denaro. Intanto dette 10 lire allo sconosciuto, che rimase tutta la notte a guardia della casa, accovacciato sotto un carro. Due volte un contadino che doveva allontanarsi fu trattenuto dalle parole «Ritorna a casa.» All'albeggiare lo sconosciuto si scostò di 50 metri dal fabbricato, riparandosi in una capanna, in attesa della consegna del denaro. Due carabinieri, avvisati al mattino della presenza dello sconosciuto si portarono al posto, travestiti da cacciatori, con due cani da caccia. Altri due carabinieri in divisa si trattennero nella casa. Scovato lo sconosciuto, i due finti cacciatori si avvicinarono affettando indifferenza, e aizzando i cani, per non mettere in evidenza l'essere loro. Appena giunti in prossimità della capanna, lo sconosciuto, ch'era sdraiato sulla paglia si alzò e si diede alla fuga. I carabinieri lo inseguirono per circa 600 metri in aperta campagna. Lo sconosciuto gridava: Tornate indietro, voi altri. Poi si fermò e tirò due fucilate all'indirizzo di ciascuno dei carabinieri, che rimasero illesi. Allora i carabinieri spararono due colpi a mitraglia, dei quali il primo colpì il fuggente alla gamba, senza però arrestarlo nella corsa, e il secondo andò a vuoto. Il terzo e quarto colpo sparati contemporaneamente dai due carabinieri colpirono lo sconosciuto in pieno petto e alla bocca, stendendolo cadavere. Stamane giaceva ancora supino, col fucile aperto per estrarvi i bossoli delle cartuccie vuoti. Accorsero sul luogo le autorità. Fu impossibile identificare l'ucciso. Si dice che portasse una specie di maschera. Il fotografo Ulivi ne eseguì il ritratto. Ieri lo stesso sconosciuto era stato inutilmente inseguito per tre ore consecutive da parecchi carabinieri. Gli era riuscito di internarsi nella macchia chiamata la Selva, e se n'erano perdute le traccie.

RECENTISSIME

Intorno alle rivelazioni di Bismarck, BERLINO 7. Da persona intima di Bismarck, tornata oggi da Friedrichsruh, rilevo che Crispi e Kalnoky vennero posti in cognizione, nel 1888, dal trattato russo-tedesco; Bismarck è pronto a provarlo. Bismarck non fa mistero adesso, ai suoi intimi, che le rivelazioni vennero da lui fatte per rendere impossibile la corrente anglofila che delineavasi a Berlino. La *Deutsche Tageszeitung* ed altri giornali riproducono la corrispondenza berlinese del *Corriere della Sera*, «Bismarck traditore», come un esempio di ciò che gli stranieri imparziali pensano della situazione attuale della Germania.

Le *Marburger Nachrichten* publicano una nuova lunga difesa di Bismarck, in cui si cerca di dimostrare che il trattato russo-tedesco aveva per iscopo la difesa contro l'Inghilterra e si nota che questo accordo fu approvato da tutti i tre imperatori sino al 1896. Sarebbe interessante sapere quando l' Inghiterra ebbe notizia della sua esistenza.

La *Freisinnige Zeitung*, commentando questo articolo, dice: «Bismarck insinua che l'imperatore Guglielmo II si lasciò indurre da influenze inglesi a rinunciare all'accordo».

Un elogio al ministro Prinetti. FRANCOFORTE s/M. 7. La *Frankfurter Zeitung* encomia Prinetti per avere portato uno spirito nuovo nel ministero dei lavori publici. Dice che con tenacità lombarda egli disinfettò l'ambiente. La sua decisione, che gli appaltatori che litigano con lo Stato pretendendo indenizzi per lavori suppletori, non sarebbero ammessi alle nuove aste, fece prodigi; molti rinunciarono tosto alle loro smodate pretese. Adesso Prinetti pensa ad un nuovo accordo con le ferrovie, che anzichè una percentuale pagherebbero una somma fissa.

Le finanze dei neo-sposi duchi d' Orléans. LONDRA 7. La *Westminster Gazette* dice che la dote dell' arciduchessa Maria Dorotea d'Austria, novella sposa del duca d'Orléans, è di sei milioni di franchi. Il duca d'Orléans possiede del proprio 322,000 franchi di rendita.

Il terrorismo nelle Filippine. LONDRA 7. Dietro la guerra combattuta apertamente e di cui il telegrafo ci dà frequenti seppure non sempre attendibili notizie, si svolge nelle Filippine tutto un oscuro dramma del terrore, rimasto finora ignorato dalla pubblica opinione. I giornali locali pubblicano la lettera d'un negoziante inglese, stabilito alle Filippine, che dipinge a foschi colori i tragici misteri della repressione spagnuola. Egli dice che di atti selvaggi ne furono commessi molto più da parte degli spagnuoli che degli insorti. Gli spagnuoli cominciarono a massacrare tutti i prigionieri che facevano, nè mancarono i casi in cui sottoponevano gli indigeni alle più orribili sevizie, tornando in onore gli strumenti dell' Inquisizione.

Per mantenere il segreto di questi eccessi, gli spagnuoli aprono le lettere e intercettano quelle che fanno rivelazioni. A Manilla c' è una orrida prigione, detta la «Buca oscura» in cui si svolsero tragedie che mettono raccapriccio. Una notte vi affastellarono cento persone, mentre non c'è luogo che per trenta. Di questi infelici ne morirono 59. Le esecuzioni capitali sono all'ordine del giorno. Ad ogni istante si vedono fucilare degli indigeni sul pubblico passeggio. Gli spagnuoli dichiarano di voler massacrare in tal modo 500 dei più influenti tra i congiurati. Queste sono le informazioni che quel negoziante inglese dà sul terrorismo che domina nelle Filippine. E' possibile che ci sia dell'esagerazione; ma anche facendovi molta tara, c' è sempre abbastanza da impressionare l'Europa civile.

Si vuole espellere Tolstoi? ROMA 7. Telegrafano da Pietroburgo che il Governo russo raccoglie materiale per espellere Tolstoi.

Storielle africane. MILANO 7. Il corrispondente da Pietroburgo del *Lokalanzeiger* conferma le notizie del suo collega di Parigi. Mentre quello di Parigi attingeva le notizie da Leontieff, il corrispondente da Pietroburgo interrogava un inviato speciale dell'imperatore d'Abissinia, Joseff. Dunque la Francia e la Russia si farebbero mediatrici di pace con l'Italia. Ottenutala a patti favorevoli per Menelik, questi marcerebbe su Dongola. A tale uopo egli farebbe acquisti d'altri trenta mila fucili Bender e cercherebbe istruttori russi per il suo esercito.

Trionfo della scherma italiana. BERLINO 7. Nella accademia di scherma di iersera, anche alla sciabola prevalse la scuola italiana. Sestini ebbe dieci punti, Richter nove. I giornali riconoscono generalmente, benchè a denti stretti, la superiorità della scuola italiana.

Gravi incendi in Russia. PIETROBURGO 7. Da Nischni-Novgorod telegrafano che l'officina elettrica di Siemens e Halske fu distrutta dal fuoco. L'esposizione rimase al buio, Anche l'«Hôtel de France», presso l'esposizione, arde. Entrambi gli incendi paiono dolosi.

Un ufficiale massacrato in Algeria. PARIGI 7. Telegrafano da Algeri al *Temps* che il tenente Collot venne assassinato il 31 ottobre, credesi dai Chaamba dissidenti, tra il forte avanzato Hassi-Inifel ed Elgolead, vicino a Yurada. Egli era colà in missione topografica. Collot e tre soldati indigeni, che lo accompagnavano, si difesero lungamente. Si trovarono i cadaveri sul posto; il corpo di Collot era crivellato di ferite.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

A proposito di un' elezione politica nel Friuli orientale. Ce lo avevano detto, ma non volevamo crederlo che il candidato della minoranza italiana del Friuli orientale, cav. Edoardo Bujatti, fosse portato anche dagli sloveni. Ci pareva che questa asserzione dovesse essere uno di quegli artifici elettorali, che spesso contrassegnano le lotte più accanite. Ma dopo quanto il nostro corrispondente goriziano ci ha riferito ieri sulle esplicite dichiarazioni della *Soca* e più ancora dopo aver letto in un giornale di Trieste che sostiene la candidatura Bujatti, essere verissimo che alcuni elettori sloveni, persuasi della loro importanza a trionfare con un nome proprio, fra i due candidati italiani hanno deciso di attenersi al dott. Bujatti, il dubbio non è più possibile. Ci pare che questo motivo sia più che sufficiente per indurre tutti gli elettori italiani del collegio a dare il loro voto precisamente a quello dei due candidati che non piace agli elettori sloveni, e cioè al dottor Francesco Marani.

I nostri lettori sanno con quanta oggettività e serenità di linguaggio noi trattiamo sempre le questioni politiche; ma di fronte ad una questione nazionale sentiamo il bisogno di essere intransigenti e di non accontentarci di mezzi termini e di mezze misure.

Gli elettori italiani del Friuli si trovano di fronte a due candidati; l' uno in posizione di assoluta indipendenza o di provata fede liberale-nazionale, respinge ogni comunanza o contatto con gli sloveni; l'altro, moralmente costretto a conciliare la sua condotta con le esigenze di una carica, di fronte alle promesse d' appoggio degli sloveni non ha sentito subito il bisogno di scattare con una recisa dichiarazione, che apertamente sconfessasse quell'appoggio.

Per quanti sentono italianamente, la scelta non può esser dubbia; i loro voti convergeranno sul candidato che nulla ha di comune con gli sloveni; sul dottor Francesco Marani.

* * *

Avevamo già scritto il precedente articoletto, quando la posta ci recapitò un esemplare a stampa della seguente dichiarazione, che il cav. Bujatti ha indirizzato al signor Perco, podestà di Gradisca:

«Signor Podestà illustrissimo!

«Vengo informato che un foglio sloveno e«ditto a Gorizia, parlando delle testè sorte varie «candidature parlamentari, si pronuncia di pre«ferenza per la mia, dicendo però, francamente, «che gli sloveni non possono certo attendere «qualcosa da me

«Di fronte a ciò non posso che riferirmi al«l'inalterabile mio programma liberale nazionale «a V. S, notificato ed accolto e sancito dal re«cente appello agli elettori dei signori Podestà «e comunisti della sponda dell'Isonzo, dichia«rando espressamente, che estraneo del tutto ed «irresponsabile di ogni altro diverso intendi«mento io considererò e valuterò ogni voto a «mio favore, siccome dato in fede ed adesione «al mio programma.

«Le sarò obbligato, illustrissimo signor Po«desta se di questa dichiarazione farà l'uso il «più esteso.

«Con piena osservanza

«Trieste 7 novembre 1896.

dev.mo *Buiatti*»

La lettura di questa dichiarazione, non ci ha indotti a modificare neppure una riga dell'articolo scritto in precedenza. Per noi, questa non è una recisa dichiarazione che sconfessi l' appoggio degli slavi; è semplicemente un documento... curioso, nel quale si pretende di dimostrare che il conte Alfredo Coronini, don Gregorcich e tutti gli slavi loro segnaci, raccomandando il cav; Bujatti e dandogli il loro voto, diventano di punto in bianco dei liberali-nazionali della più bell'acqua. Del resto non sappiamo come si possa far adesione ad un programma liberale-nazionale che non si conosce. L'averlo il cav. Bujatti *notificato* al signor Podestà di Gradisca, non costituisce ancora l' ideale moderno della pubblicità e della diffusione. In quanto *all'appello agli elettori, dei signori podestà e comunali della sponda destra* noi l'abbiamo pubblicato nel *Piccolo della sera* di venerdì, l'abbiamo riletto, ma invano vi abbiamo cercato il più vago accenno ad un programma purchessia. Vi si parla dei meriti del candidato, di connazionali meno favorevoli alla candidatura, ma... di programma neppure una parola. Anche da questo lato, adunque, il confronto fra i due candidati non risulta a favore del cav. Bujatti, poichè il dottor Marani ha pubblicato mediante manifesti e giornali il proprio programma, chiaro e senza restrizioni, e lo ha esplicato più diffusamente a voce nel comizio pubblico di Monfalcone,

* * *

Abbiamo detto sopra che il conte Alfredo Coronini e don Gregorcich appoggiano il cav. Bujatti. Per dimostrare che non abbiame parlato a casaccio, vogliamo riprodurre qui la chiusa del proclama che essi hanno indirizzato ai loro connazionali, firmandolo coi loro nomi e titoli di deputati alla Dieta provinciale e al Consiglio dell'impero.

Ce lo trasmette il nostro solerte corrispondente goriziano:

«Perciò raccomandano i firmati agli e«lettori sloveni di partecipare senz' altro «all'elezione del 10 novembre e di notare «sulle loro schede il nome del candidato «Edoardo cav. Bujatti. Elettori! Ascoltate «la nostra voce e siate persuasi che non «avrete da pentirvene!

E' espressivo, nevvero?

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Fra molte sparse membra della Società *Talia*, riunite per riorganizzarsi sotto novello nome, raccolti nella sala al Belvedere di Berger f. 2.30; da due intervenuti soldi 20; per una parola esotica pronunciata dal presidente soldi 20; da quello che lo ha multato soldi 50; dal signor Mosca per aver tenuto il cappello in testa all'approvazione di tutti i soci soldi 15.

Civanzo di un cotteccio sospeso d'ordine del signor Luigi soldi 30.

Una tricolore slava. L'ex onorevole Goriup, ieri, nella sua campagna, nel villaggio di Prosecco, aveva esposto una tricolore slava. Siccome quell'esposizione non era uniformata alle disposizioni vigenti il capodistretto sig. Vidusso invitò l' espositore a ritirare la bandiera.

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 26

— Si direbbe che hanno gridato il mio nome...

Guardò. Ma la notte era tanto fitta che non vide nulla.

Ascoltò. Ma Vandale era svenuto sulla soglia dell'uscio.

— Eppure non mi sono ingannato...

Credette scorgere una massa nera davanti la casa, una massa nera che aveva la forma d'un uomo disteso.

— Ei là! ei là! gridò, c' è qualcuno? Chi siete? Cosa volete?

Nessuna risposta. Scomparve.

Ma, dopo un momento, l' uscio s' aperse prudentemente e Rougeard allungò il braccio che teneva una lanterna. Dalla porta socchiusa si vedeva uscire la canna d' un fucile.

— Ma sì che c'è un uomo...

Andò al ferito, gli sollevò il cappuccio e gli proiettò sul viso la luce della lanterna. Mandò un grido di spavento:

— Il signor Vandale! Ah! Dio mio! sembra morto...

La ferita al capo s'era riaperta e un filo di sangue colava sotto le bende, giù per la faccia.

— Ehi! Rosalia! Rosalia!

Una giovane contadina, in sottana e camiciola, la forte e bella creatura che aveva allevato Natale Labarthe, accorse alle sue chiamate.

Aiutò suo marito a portare in casa Giovanni Vandale. Lo misero a letto.

Quando rinvenne e si vide circondato da quella brava gente, che aspettava ansiosa il suo risveglio, potè ritenersi salvo.

A loro, come aveva fatto con Barbadé, raccomandò il più assoluto silenzio.

Ma non disse nulla del suo delitto, riservandosi a farne la confessione, quando questa fosse divenuta necessaria alla sua salvezza.

Seguirono alcuni giorni di completa tranquillità.

Vandale aveva pregato Rougeard di procurarsi regolarmente i giornali di Parigi, che l'apicoltora andava a comperare al villaggio; e li leggeva con grande attenzione. Continuavano ad occuparsi del misterioso delitto della Casa nuova.

L'inchiesta non aveva fatto nessun progresso, e Vandale sentiva crescersi la speranza che il suo nome non sarebbe profferito, quando ad un tratto, come un fulmine, scoppiò la nuova della sua sparizione...

E, tra i commenti che quella sparizione originava, cominciarono ad insinuarsi delle allusioni lontane da prima, poi sempre più dirette.

Infine un'accusa netta, recisa, brutale!

I giornali dicevano che s' erano scoperte le prove che stabilivano le relazioni di Vandale con Paolina. Ravvicinavano le date e, siccome quella della sua scomparsa coincideva con l'omicidio di Paolina, concludevano esser lui l'assassino.

Si vide perduto.

Quei giorni di riposo gli avevano ridato, se non la salute, almeno un po' di forza. Avrebbe potuto uscire e camminare senza aiuto. Ma la prudenza lo tratteneva al Castello delle Alpi. Vi passava le giornate immerso in una profonda fantasticheria, con gli occhi chiusi, come se dormisse. Non piangeva; ma la sua faccia esprimeva una disperazione immensa e le pieghe della fronte, talvolta, tradivano i rimorsi, che dovevano avvelenargli tutta la vita. Rougeard e Rosalia non osavano rivolgergli la parola quando lo vedevano triste a quel modo. Inoltre non erano senza apprensioni per lui, perchè, quantunque avesse serbato il suo secreto avevano finito col conoscere da altra parte il doloroso dramma di cui era stato il protagonista.

Infatti i giornali, da quando era stato pronunciato il nome di Vandale, contenevano ogni giorno nuovi particolari sulla sua vita. Avevano rivangato nel suo passato. La storia dell' adozione di Natale Labarthe era stata raccontata in cento maniere.

Rougeard aveva saputo tutto a Sarcelles. Ma egli e sua moglie erano discreti e avevano pietà di lui.

Quando lo vedeva troppo fosco, Rosalia andava a prendere il bambino glielo metteva fra le braccia e li lasciava soli.

Il piccolo Natale era avvezzo all'allegria. Rosalia e Rougeard cantavano e ridevano tutto il giorno.

Le prime volte, davanti a quell' uomo che pure conosceva, e che in passato vedeva spessissimo, il piccino s' era messo a piangere.

Era grande e forte per la sua età, con un bel paio d'occhi limpidi, scintillanti di malizia e d' intelligenza.

Giovanni Vandale si era affezionato a quella creaturina, come se fosse stata davvero del suo sangue.

Si riprometteva, appunto quell' anno di riprenderlo ai Rougeard e di tenerlo con sè a Parigi, dandogli una governante per educarlo.

Quella compagnia avrebbe riempito il suo cuore, avrebbe popolata la sua solitudine.

Adesso, tremava al pensiero che la vita di quel piccolo essere era alla mercè del caso, e che se egli fosse andato a cadere nelle mani della giustizia, il piccino sarebbe stato forse destinato a una esistenza di miseria, d'abbandono.

Rosalia aveva ragione quando poneva Natale nelle braccia del padre adottivo; lo spettacolo del bambino nella sua grazia innocente, nella sua incoscienza della vita, poteva solo raddolcirgli il cuore.

A poco a poco, nonostante quella faccia tetra, Natale s'abituò a lui.

Rosalia sorprese due volte Vandale che piangeva, accarezzando dolcemente la bruna testolina del fanciullo.

Si ritrasse senza farsi vedere, ma udì Natale, fatto triste, domandare al medico:

— Papà mio, perchè piangi?

Vandale sospirava profondamente e lo baciava con passione.

Per consiglio di Rougeard, egli aveva prese tutte le precauzioni possibili. Non dormiva al Castello delle Api. Tutte le sere, temendo una sorpresa notturna, saliva mediante una scala in uno stanzino sul granaio, che riceveva luce dall' alto. Colà gli avevano acconciato un letto. Quando era salito, Vandale, ritirava la scala e lasciava cadere la botola. Per nasconderne le tracce Rougeard appendeva di sotto, con chiodi e ganci, una vera massa di cipolle, di fichi, di salsicce, di prosciutti. Nessuno certo avrebbe sospettato che dietro a quelli c' era un trabocchetto.

Una mattina, che Vandale s' era appena svegliato, e batteva come il solito contro l' assito per avvertire Rougeard e farsi portare la scala, il contadino accorse, ma, invece d'obbedire, aspettò che sollevasse la botola.

E allora gli disse rapidamente:

— Signor Vandale, ho paura che il vostro nascondiglio sia conosciuto, o almeno che sospettino qualche cosa... Da questa mattina vedo girare per il bosco certe figure strane... State quieto... non vi movete... E contate su di me per avvertirvi. Terrò gli occhi bene aperti...

La botola fu rinchiusa.

Chi aveva potuto denunziare il suo rifugio? O forse non sapevano nulla ancora e volevano solamente vedere? La polizia si era ricordata di Lisa Labarthe, di Natale e della sua adozione; aveva saputo dove abitava il fanciullo, e l' affezione paterna di Vandale per l' orfanello. Allora era nato un sospetto... Vandale non poteva aver tentato di avvicinarsi al piccino? Non poteva aver cercato asilo presso di lui?... Già da due giorni gli agenti di polizia gironzavano intorno al Castello delle Api.

Grazie alle precauzioni prese, non s' erano ancora avveduti nulla. La casa era isolata, in mezzo agli alberi, e sopra il tetto s' inchinavano i grossi rami delle querce.

Quel giorno non vi vide altro. Ma, verso sera Rougeard andò a fare un giro là intorno e potè constatare che la sorveglianza non si rallentava. Giovanni Vandale era esposto al pericolo d' una perquisizione. La situazione si faceva grave; egli era prigioniero.

La sera del terzo giorno, due uomini entrarono in casa e si fecero portare una bottiglia di vino e miele.

Rosalia fece d' occhio a Rougeard, Quegli avventori puzzavano di polizia lontano un miglio.

(Continua)

Il sig. Goriup obbedì al [illegible] la bandiera.

Nuptialia. L'avvenente signorina Lalla Castelnuovo ha dato ieri la mano di sposa al signor Guido Morpurgo.

Congratulazioni ed auguri.

La lingua italiana al Ginnasio dello Stato di Pola. Scrive il *Giovine Pensiero*:

«Ieri perveniva alla Direzione del locale Ginnasio l'ordine ministeriale d'aumentare le ore d'insegnamento della lingua italiana da due a tre e renderlo inoltre obbligatorio per qualunque scolaro che vi si fosse inscritto già nel primo corso ginnasiale. Contemporaneamente però il ministero gettava un'offa nelle ingorde canne croate e concedeva loro quale materia libera la lingua slava.

«Dunque nelle stesse sale dove durante il giorno s'ode la parlata Ciceroniana e Liviana e si ripercote l'onda sonora del verso di Virgilio, si udrà alla sera spiegare le desinenze della dolcissima lingua del *kako tako*.»

Per i lavoranti fornai. Ieri, a mezzogiorno, circa 200 lavoranti fornai si radunarono a congresso nell'osteria al «Buon Istriano» in via Pondares. Presiedeva l'adunanza il sig. Gnerson, il quale in brevi parole accenna all'opportunità di una associazione fra lavoranti fornai e pasticceri, la cui istituzione era vivamente reclamata dalle condizioni assolutamente impossibili, alle quali essi erano ridotti, essendo obbligati a circa 12 ore di lavoro ordinario e in casi straordinari anche a 14 e persino a 18 ore di lavoro, fatiche queste che non vengono prese in considerazione dai padroni nello stabilire le mercedi corrispettive. Narra del lavoro improbo a cui debbono sobbarcarsi gli operai fornai, per confezionare il pane durante la notte affinchè il publico possa averlo alla mattina per tempo. Infine essendo stati approvati gli statuti dalla Luogotenenza invita i presenti ad inscriversi.

Si passa poi allo spoglio delle schede, dalle quali risultano eletti i seguenti signori: Presidente Ladislao Skok; I vice-presidente Vincenzo Kermol; II vice-presidente Giuseppe Pertot; cassiere Matteo Perjtz; segretario Luigi Covacich; direttori Francesco Furlan; Giuseppe Osanno; Giovanni Scocier; Elio Krasovitz; Francesco Mocchiut; Giuseppe Grillanz; Giuseppe Ralza; Leonardo Dongevino (past). Revisori Giovanni Malner (past). Giuseppe Covacich; Giuseppe Mislei; Valentino Saule. Il presidente quindi avverte che la sede sociale trovasi in via del Toro N. 12, I piano. Ore d'ufficio: Dalle ore 9 ant. alle 12 mer. e dalle ore 6 alle 8 pom. ed il congresso viene chiuso.

«Famiglia triestina». A Milano si è inaugurato con questo nome un nuovo sodalizio che si propone di offrire ai soci un luogo di lieto ritrovo, con sale da ballo, di conversazione, di giuoco e di lettura.

Iersera c'è stata la festa inaugurale che incominciò con un concertino veramente riuscito.

Ecco ciò che ne scrive il *Corriere della sera*: Le note marziali dell'*Inno di San Giusto* suscitarono una tempesta d'interminabili applausi e non minori acclamazioni accolsero l'*Inno all'Istria*. Una gentile artista polacca, che in arte ha adottato il nome di Anna Floriani, ha cantato con una bella voce pastosa di soprano e con molta passione una di quelle immortali pagine belliniane che danno agio all'interprete intelligente di esprimere le più delicate sfumature del sentimento. Poi eseguì col triestino tenore Francesconi un artista forte e delicato, un applauditissimo duetto. Il Francesconi ebbe un grande successo anche nei due pezzi cantati da solo; e molti applausi meritati ebbe il giovane baritono triestino Tessari, un'ottima promessa per l'arte. Un pezzo concertato eseguito dal signor Giacompoli e dal professor Strada, fu molto gustato; nè va dimenticato il maestro Breda che tenne il piano. Dopo il concerto, l'avvocato Riccardo Fabris, presidente del sodalizio, fece un discorso indovinato, ch'ebbe unanime plauso. Poi s'improvvisò un po' di ballo; e le belle signore e le eleganti signorine, ch'erano intervenute numerosissime, diedero a quei quattro salti in *Famiglia* un'animazione ed un brio quali certamente non si riscontrano in molte grandi feste, preparate di lunga mano. Tra i pezzi eseguiti figurava un bellissimo *walser*, intitolato «Salutiamo la patria» scritto per l'occasione dalla signora Haas, moglie del vicepresidente della Società. In complesso fu una serata riuscita in ogni sua parte. Ed è probabile che con questi auspicii i soci della *Famiglia triestina*, i quali oggi sono un centinaio, diventeranno facilmente legione.

Il commercio della ghiaia. In un'adunanza tenutasi ieri a San Giovanni di Guardiella dal consorzio per il commercio della ghiaia, la Presidenza venne incaricata, ad unanimità di voti, di adoperarsi affinchè la tariffa venga aumentata, non essendo possibile poter continuare come finora fu fatto, sia dal lato dei proprietari delle cave, sia da quello della mano d'opera, viene pure accolta la proposta che d'ora innanzi nessuna fornitura venga accettata, se non al prezzo di tariffa aumentato, nella misura che a suo tempo verrà resa di pubblica ragione.

«La Sentinella friulana» è il titolo di un nuovo periodico bisettimanale che esce a Gorizia e si informa a programma di nazionalità e di progresso.

Auguri al nuovo confratello.

Teatro Comunale. In complesso, l'interpretazione data iersera dalla compagnia Pasta alla *Dora* del Sardou fu molto briosa ed accurata. Tina di Lorenzo, se non effetti di grande forza, vi ha conseguito effetti di grazia squisita e di passione profonda. Il publico le prodigò numerosi e caldi applausi e le venne presentato un elegantissimo e ricco gruppo di fiori, in camelie e crisantemi bianchi, garofani e glicinie rosa pallido.

Efficacissimi furono i signori Bracci, Garzes, Russo e Berti; molto bene le signore Zucchini-Maione, Novelli e Berti-Masi.

Questa sera un'importante novità: *Il trionfo* di Roberto Bracco attesa con grande interesse. Questa novità doveva darsi ancora in principio dell'attuale stagione, ma avendone l'i. r. censura proibito il personaggio di un prete, concedendo soltanto che venisse mutato in un maestro, l'andata in scena ne fu ritardata, poichè si rendeva necessario il consenso dell'autore. Il Bracco sulla prima si era opposto a questa trasformazione, ma poi, per non compromettere l'interesse della compagnia, finì con l'accondiscendere. Nel *Trionfo*, dunque, il personaggio di *Don Paolo, maestro di scuola* ha deposto la veste talare soltanto per Trieste.

Lunedì venturo avremo ancora una novità interessante: *La vipera* di Ferdinando Martini. L'illustre autore verrà a Trieste per mettere in iscena il suo lavoro.

Politeama Rossetti. Teatro affollato. Il *Fra Diavolo* procurò applausi agli esecutori principali. Nel ballo *Coppelia*, come al solito, fu festeggiatissima la sig.na Cerri, specialmente dopo il *passo a due* e durante tutta la scena dell'*automa*. All'egregia artista venne offerto un elegantissimo gruppo di fiori. Benissimo ed applaudito con grande calore il De Vincenti che replicò le *variazioni* del *passo a due*.

Domani *Fra Diavolo* e *Coppelia*.

Teatro Fenice. Folla grandissima ad ambedue le rappresentazioni di ieri; in quella serale si dovette rimandare molta gente. La compagnia Scognamiglio ha, come suol dirsi, piantato completamente il chiodo. Applausi fragorosi vi furono di giorno e di sera all'indirizzo di tutti gli artisti e risate clamorosissime sottolinearono le spiritose trovate dei buffi Berardi e Marone, due tipi comicissimi.

Questa sera, ripresa dei *Granatieri*.

Teatro Filodrammatico. Il Circolo triestino dei dilettanti filodrammatici» ha dato iersera in questo teatro un riuscitissimo trattenimento, al quale assisteva una folla compatta e piena di buone disposizioni. La recitazione della brillantissima commedia *Durand e Durand* fu accuratissima per parte di tutti i filodrammatici, i quali vi spiegarono un impegno ed una bravura degni del massimo elogio. Si distinsero i signori Catalan, Stabon, Rizzato, Tassoni, Ripoli, Haffner e Vidich e le signorine Ianda, Müller, Cazzoli, Stabon e Cebron. Gli applausi furono vivissimi alla fine d'ogni atto. Anche nella farsa *Telemaco il disordinato* le signorine Ianda e Müller e i signori A. Ianda e Rizzatto, recitarono benissimo provocando un'ilarità fragorosa nel pubblico. Una buona orchestrina, diretta dal consocio signor A. Ianda, rallegrava gli intermezzi.

Grave fatto di sangue a Servola. Da qualche mese a questa parte, nella casa segnata al N. 182 - di Servola, - una casa lontana dall'abitato, sita a sinistra, sulla stradicciuola che dal villaggio conduce alla fabbrica di cordaggi della ditta Olivetti e Comuzzi avevano preso alloggio alcuni operai addetti alla Società metallurgica. Tra questi c'era il trafilatore Giorgio Zapal, d'anni 29, da Vienna, il quale aveva assunto, per proprio conto, il secondo piano della casa, andandovi ad abitare egli stesso in una stanza, nella quale poi affittava un letto al suo compagno di lavoro Floriano Schalik, di anni 25. I due compagni vivevano fra loro in ottima armonia nè mai vi era stata fra essi alcuna ombra che ne turbasse i rapporti amichevoli. Lo Zapal, come abbiamo detto, aveva assunto il quartiere e vi abitava con la moglie e con un figlio. Al sabato sera, quando i due operai terminavano il lavoro ed incassavano la paga, solevano fermarsi in qualche osteria del villaggio, bevendo con alcuni altri compagni di lavoro. Così fecero anche l'altra sera e s'intrattennero alcun poco, fino alle 10, nell'osteria detta *de Schmetz*. Quivi alle 10 il padrone, che non poteva tenere ulteriormente aperto il locale, vedendo che la comitiva non si decideva ad andarsene chiamò le guardie affinchè facessero sgombrare il locale. All'intimazione degli òrgani di p. s. quanti si trovavano nel locale uscirono. La compagnia in cui si trovavano lo Zapal e lo Schalik però non avendo punto intenzione di rincasare ancora si diresse verso l'osteria *Al Pozzetto* ch'era tuttora aperta e vi entrò. Colà sedettero ad un tavolo ed ordinarono da bere. L'oste dopo averli serviti se ne andò per i fatti suoi.

Alla mezzanotte - quando cioè si approssimava l'ora in cui anche quel locale doveva chiudersi - i quattro compagni pagarono il conto delle consumazioni fatte ed uscirono. In quel momento però fra i quattro che fino allora erano stati in ottima armonia si accese una discussione risguardante il lavoro nella fabbrica in cui erano occupati. Lo Zapal si opponeva a quanto i suoi compagni asserivano; lo Schalik non aveva ancora preso una parte decisiva nella discussione e fu soltanto allorchè la comitiva arrivò sulla strada ch'egli si decise ad intervenire dando torto al di lui compagno. Ad accalorare vieppiù gli animi contribuivano anche le abbondanti libazioni. Arrivati i quattro davanti alla casa ove trovasi la bottega del barbiere del villaggio si separarono. Lo Zapal e lo Schalik procedettero per la stradicciuola che conduce alla casa dove essi abitavano, mentre gli altri proseguirono per la via che conduce, attraversando il villaggio, ai caseggiati della parte più bassa.

Ciò che fra i due fu detto durante la strada non fu dato per ora rilevare. Ma fatto sta che verso l'una e un quarto di notte un grido terribile echeggiò in mezzo al silenzio delle campagne, ed in breve tutti gli abitanti di quei casolari furono sossopra. Le grida continuavano a brevi intervalli: *Aiuto! aiuto! sta fermo! no stame copar!* Alcuni abitanti delle case vicine, udite le grida, uscirono dalle loro abitazioni dirigendosi verso il luogo da dove quei lamenti partivano.

L'orologio del villaggio batteva un'ora e mezzo, e quelle persone, alcune delle quali si erano munite di fanali, scorsero un uomo, che, barcollante, si avviava per il viale che conduce al casolare segnato col N. 182. Gli tennero dietro e videro che quando giunse nell'atrio della casa, cadde come corpo morto a terra. Gli si fecero tosto dappresso e videro che grondava sangue da alcune ferite in varie parti del corpo. Tosto si diede l'allarme perchè si recasse qualche soccorso al ferito il quale non poteva profferire parola. Accorsero ancora altre persone abitanti nella stessa casa e qualcuno frattanto si recò di corsa all'ispettorato di p. s. a render edotta quell'autorità del fatto.

Frattanto la pioggia cadeva a torrenti e dall'ispettorato veniva telefonato alla Guardia medica. Da lì accorse in vettura il dott. Goldhammer, il quale trovò sul luogo l'ispettore D. Degiampietro, che, scorgendo il grave stato del ferito, trovò opportuno di rendere avvisata la commissione agli istantanei. Il medico prodigò al ferito le cure più urgenti e lo fece poi adagiare sul suo letto. L'ispettore, frattanto assumeva alcuni rilievi dai quali risultò che il feritore era stato lo Zabal, ed ecco il come. Quando lo Zabal e lo Schalik lasciarono i compagni all'angolo delle due vie ove trovasi la bottega da barbiere, s'incamminarono verso casa, ma durante la strada avevano continuato a bisticciarsi, e il diverbio aveva assunto a poco a poco proporzioni gravi, per modo che lo Zabal, quando giunse vicino al cancello che conduce alla casa, avrebbe lanciato allo Schalik queste parole: *Te sta de casa con mi, te magni con mi e ancora te me tradissi.* Poi sarebbe corso in casa e armatosi di uno stiletto sarebbe ritornato movendo incontro allo Schalick e lo avrebbe colpito ripetutamente.

Ai rilievi assunti dall'ispettore di p. s. si aggiunsero quelli del dirigente il commissariato di S. Giacomo. Macovetz, recatosi sul luogo. Nelle prime ore del mattino comparve anche la commissione agli istantanei, composta dal segretario d'appello Dr. Kramer, da un protocollista e dai medici periti dottori Xidias e Zampari, i quali constatarono che lo Schalik aveva riportato quattro ferite di punta e taglio: una alla regione sopraclavicolare sinistra, una all'avambraccio sinistro, una all'ascella, perforante la regione deltoidea sinistra ed una alla regione lombare. Tutte le quattro ferite erano gravi e per la grande quantità di sangue perduto, lasciarono il ferito in uno stato di prostrazione pressocchè letale. Verso le 6 del mattino il ferito fu trasportato all'Ospedale, ove venne accolto. I medici dello Stabilimento trovarono il suo stato gravissimo.

Il feritore, che dopo il fatto, erasi tranquillamente coricato sul suo letto, venne svegliato, e dopo subìto un lungo interrogatorio fu trasferito alle carceri e posto a disposizione del tribunale.

Anche questa mattina lo stato dello Schalik si mantiene gravissimo. Gli furono anche amministrati i Sacramenti.

Grave caduta. Effetti del vino. Iersera, alle 10, l'ispettore di p. s. di servizio all'ispettorato di Androna del moro veniva avvertito che un uomo era caduta da un muricciolo in via dei Pallini. Telefonatosi alla Stazione centrale di soccorso, poco dopo si recava sul luogo il dott. Fonda, il quale potè constatare che quell'uomo era in preda ad alcolismo e che, nella caduta, aveva riportato una commozione cerebrale, con probabile frattura alla base del cranio; inoltre egli perdeva sangue dal naso e dalle orecchie. Dopo avergli prestato le prime cure e praticategli due iniezioni d'etere, il detto medico ne ordinò il trasporto al civico ospedale, ove l'alcoolizzato fu accolto nella quarta divisione. Egli sarebbe certo Ferdinando Goess, d'anni 50, bracciante. Dopo aver visitato parecchie osterie, egli voleva tornarsene a casa propria in Androna Pondares N. 2, quando, giunto in via dei Pallini, aveva preso le scale esterne di una casa, fiancheggiata da un muricciolo, per la propria abitazione, e affacciatosi al muricciolo, era precipitato giù conciandosi in quel modo.

Furto di legname - Arresto dei presunti ladri. Nel luglio decorso venivano rubate dal recinto interno della ferrovia Meridionale, destinato ad uso di deposito di legnami e doghe, 183 tavole a danno della ditta Marcello Rambousek e Comp. che ha il suo fondo e deposito in via del Solitario N. 22.

Il furto era stato allora denunciato al Commissariato di via Scussa. Ora, in seguito alle indagini fatte dall'ispettore Bonelli dell'appostamento di p. s. di via delle Sette Fontane, vennero scoperti ed arrestati dalle guardie i presunti ladri nelle persone di Enrico Brumati, d'anni 41, da Trieste, carradore, ed Antonio Ierina, d'anni 31, cocchiere da Loitsch. Condotti al Commissariato, furono assunti ad esame dall'ufficiale di polizia Hassek e poi condotti agli arresti di via Tigor.

La ditta venne rifusa intieramente dalla direzione delle ferrovie Meridionali allorchè fu verificato il furto. Vennero pagati f. 91 e 50 soldi. A quanto si potè finora rilevare le 183 tavole sarebbero state rubate in varie riprese.

Cavallo in fuga. Una vettura, a cassetto della quale era seduto certo Domenico Burlini, abitante in via della Madonnina N. 16, ieri sera discendeva per la via della Ferriera, quando il cavallo si adombrò e si diede a precipitosa fuga. L'animale, sempre correndo, attraversò la piazza della Barriera vecchia, infilò la via omonima ed avrebbe certamente continuata la sua corsa vertiginosa, se la rottura dell'asse anteriore non gli avesse impedito di trascinarsi dietro il veicolo. All'urto prodotto dallo spezzarsi dell'asse, il Burlini cadde da cassetto, non facendosi però alcun male. Anche lungo la via percorsa dal cavallo in fuga vi fu un po' di spavento fra i numerosi passanti; ma nulla più.

Risse. Il giornaliero Riccardo Rottarovich ed il sarto Luigi Lucardi, s'incontrarono ieri mattina in piazza S. Giacomo ed alquanto brilli ambidue, non si sa per quale motivo, vennero a diverbio e principiarono ad azzuffarsi. La gente già faceva circolo attorno ai due rissanti, quando intervennero le guardie che posero fine a quella scena, conducendo entrambi alla Direzione di polizia, ove furono assunti ad esame e poi rilasciati.

Verso le 3 di stamane l'agricoltore Francesco Pippan, d'anni 24, abitante in via Montorsino N. 145, si recò alla Guardia medica con quattro ferite di taglio al dorso della mano sinistra. Mentre il dottore d'ispezione gli praticava diverse suture, il Pippan raccontò di essersi trovato poco prima in un'osteria di Roiano, ove avrebbe trovato diverbio con un compagno, il quale, ad un certo punto, avrebbe estratto il coltello e gli avrebbe inferto quelle ferite. Raccontò inoltre che il suo feritore era ubbriaco, ma non volle nominarlo. Egli pure era alquanto alticcio.

Alcoolismo. Ieri mattina, verso le 9, dall'ispettorato di p. s. di androna del Moro si telefonava alla Guardia medica essergi bisogno di cura per un uomo che era in preda ad una sbornia. Il dottore d'ispezione accorso, constatò trattarsi di alcoolismo acuto e fece trasportar l'ubbriaco all'ottava divisione del civico ospedale. Non fu possibile rilevare il suo nome.

Malori improvvisi. Il custode dell'orto botanico Giovanni Mosetig, di anni 58, ieri mattina, poco prima delle 10, internatosi nel bosco in via Pindemonte fu colto da malore improvviso. Alcuni passanti che lo videro sofferente, disteso su di una panchina di pietra, disposero per il pronto intervento del dottore d'ispezione alla Guardia medica, il quale, accorso, prodigò al sofferente le cure opportune.

Ieri, verso le due pom., Maria Benedetti, d'anni 18, villica da Capodistria, veniva colta da improvviso malore, in piazza delle Legna. Accorsero alcuni passanti ed una guardia di p. s. e trasportarono la Benedetti, che era svenuta, nell'atrio della casa n. 1. La guardia corse poi alla Stazione centrale di soccorso, da dove accorsero gli infermieri con lettiga, e la ragazza fu trasportata alla Guardia medica, ed ivi posta a letto e soccorsa dal dottore d'ispezione.

Ferite accidentali. Pietro Siega, d'anni 21, segatore, abitante in androna Santa Tecla N. 3, ieri sera, alle 9, si feriva accidentalmente al gomito.

Filippo Tommasini, d'anni 48, abitante in via Geppa N. 6, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita di punta alla palma della mano sinistra.

Dal dottore d'ispezione alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Cadute. Francesca Gabersich, d'anni 50, contadina, abitante in Opicina N. 33, ieri, dopo le 2 pom., mentre saliva le scale della propria abitazione, scivolò e nel cadere riportò una frattura all'avambraccio destro.

La casalina Francesca del Fabbro, abitante in via della Pietà N. 2, ieri sera, alle 9.45, mentre rincasava, cadde per via e riportò una frattura alla clavicola sinistra.

Ieri sera, verso le 9, il carrozziere Sebastiano Viola, d'anni 42, abitante in via Amalia N. 10, cadde e riportò una ferita al vertice del capo.

Una bambina di tre anni, a nome Augusta Demarchi, abitante in via della Guardia N. 9, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita all'orecchio sinistro.

Dal dottore d'ispezione della Guardia medica s'ebbero le cure opportune.

Agente infedele. L'agente Giuseppe K., avuto incarico dal suo principale, sig. Enrico Calegari, di riscuotere per suo conto l'importo di f. 13.65, eseguì l'incarico, ma dimenticò di versare i denari al padrone. Questa dimenticanza gli costò una denuncia fatta contro di lui da parte del danneggiato.

Ladri in campagna. Nel pomeriggio di ieri in una campagna a Sant'Andrea tre ladruncoli rubarono cinque polli di proprietà dell'ostessa Maria vedova Grodon. I ladri perpetrato il furto, si diedero a fuga precipitosa. Il furto fu denunciato all'ispettorato di Chiarbola inferiore.

Non te ne incaricare. Per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s. fu arrestato ieri il facchino Antonio Battista, d'anni 39, da Trieste.

Appetito e bolletta. Iermattina, in un'osteria di via della Torretta, il calzolaio Antonio Nardin, di 36 anni, dopo aver mangiato e bevuto, facendo uno scotto di 50 soldi, al momento di pagare, presentò lo stato: zero. L'oste lo fece arrestare dalle guardie.

La sabatina. Ieri notte venne trovato dalle guardie di p. s., completamente ubbriaco, disteso a terra, in via del Belvedere, il facchino Giacomo L., d'anni 52. Sollevatolo, le guardie lo condussero nel camerone degli arresti all'ispettorato, ove fu tenuto fino alla mattina seguente.

Furto di un carretto. Il facchino Vittorio Rovere, denunciava ieri mattina alla direzione di Polizia che gli era stato rubato da ignoto ladro un carretto a due ruote, del valore di circa fior. 8, tinto in verde, che egli aveva lasciato per alcuni momenti privo di custodia al Punto franco.

Ladri golosi. Ieri notte furono arrestati Giuseppe Peteuz, d'anni 28, facchino; Giovanni Masoka, d'anni 26, falegname e Francesco Kestu, d'anni 26, facchino, tutti e tre da Trieste, perchè avevano rubato una zuccheriera da un caffè di via Giulia.

Eccedenti. Ieri notte, alle 2, venne arrestato il facchino Luigi D., d'anni 42, da Aviano, perchè commetteva gravi eccessi in una casa di via Crosada.

I calzolai Nazzareno Grastigini, d'anni 20, abitante in via Maiolica N. 7, e Giovanni Pierleoni, abitante in via Giuliani N. 16, stanotte, verso le 12, nella birreria «Ai due leoni» commettevano eccessi. Le guardie li condussero prima all'ispettorato di androna del Moro e poi in via Tigor.

Per eccessi in un'osteria di via della Madonnina fu arrestato il facchino Edoardo Nicoli, d'anni 19, abitante in via del Pozzo N. 3. Egli pure fu condotto in via Tigor.

Cantanti a spasso. L'altra sera, poco dopo le 10, venivano arrestati in via dell'Acquedotto, il muratore Giovanni P., d'anni 43, da Trieste, ed il carbonaio Antonio K., d'anni 50, da Tomai, e ciò perchè nonostante le reiterate ingiunzioni delle guardie, cantavano a squarciagola. Condotti all'ispettorato di via Scussa, il carbonaio si diede a commettere ogni sorta di eccessi, gridando come un forsennato, sicchè l'ispettore Verbich fu costretto a farlo ammanettare. Vennero puniti dal commissariato: il P. a 24 ed il K. a 48 ore d'arresto.

Minime. Vennero arrestati, per accattonaggio, Maria Packorich, d'anni 69, da Vermegliano, per contravvenzione al bando, il facchino Augusto Cioppi, d'anni 30, da Gissi.

Piccola posta. *Sig. F. F.* Per annunziare il rinvenimento, bisogna che l'oggetto venga depositato all'amministrazione del giornale.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.8, ore 2 pom. 14.9 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.1. Oggi temperatura ore 7 ant. 12 C. — Oggi: alta marea 0.54 ant. 10.56 ant. Bassa marea 4.51 ant., 6.29 pomediane.

Ogni giorno una. Tra avvocati.
— Di dove vieni?
— Dalla cancelleria; ho spogliato un processo. E tu?
— Dallo studio... Ho spogliato un cliente.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - Compagnia Pasta-Di Lorenzo (ore 8, pari 26) „Il Trionfo" in 4 atti. - „Un signore eccezionale" farsa.
POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio - (ore 8) - „I granatieri" in 3 atti.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATI. *)

L'Amministrazione dell'**ARSENALE DEL LLOYD AUSTRIACO** apre un concorso per l'acquisto del legname vecchio risultante dal disfacimento d'un deposito natante (ex nave „**Robinson**").

Sarà libero ai signori concorrenti di visitare detto natante nell'Arsenale prima di presentare le offerte.

ANNA vedova MAZZUCATO
nata GIUNTA

dopo breve malattia, spirò quest'oggi alle 2 pom. munita dei conforti religiosi.

Il fratello **Agostino Giunta**, la sorella **Giuseppina** maritata **Pantaleo**, i cognati e nipoti, presenti ed assenti, danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 7 Novembre 1896.

Il presente serve quale partecipazione diretta.